

parco di lodi da ritenersi che quando le fa, è segno che sono meritate.

Soltanto, da parte mia mi permetto di pregare l'onorevole ministro che questa alacrità con cui è spinta la costruzione di questa rete non venga meno, e che, come ora i lavori sono sviluppati in grande proporzione, così si continuino, affinchè la costruzione sia compiuta nel termine stabilito dalla legge 27 giugno.

Mi permetto poi di osservare all'onorevole mio amico Depretis che egli non avrebbe dovuto togliere altre lire 500 mila dalla definitiva previsione di quest'anno e trasportarle, come ha fatto, al bilancio dell'anno venturo.

Se egli è vero che i lavori sono sviluppati, se è vero che noi abbiamo impegnata la somma di 11 milioni e più per i lavori della rete stradale, non mi pare che fosse stato conveniente di rimandare questa somma, tanto più che lo stesso onorevole Depretis dice che il ministro, chiamato nel seno della Commissione a dire se questa somma poteva oppure no essere spesa, abbia dimostrato che, non solamente sarebbe spesa, ma che probabilmente ne sarebbe spesa una maggiore della prevista.

Ho voluto fare questa osservazione all'onorevole relatore, non perchè io non sia anche persuaso che veramente quella somma può senza scapito alcuno rimandarsi al bilancio venturo, ma soltanto perchè mi sarebbe più piaciuto che, stante lo sviluppo dei lavori nella rete stradale e le dichiarazioni del ministro fatte nella Commissione, queste 500 mila lire rimandate all'anno venturo fossero rimaste nel bilancio definitivo di quest'anno.

**DEPRETIS, relatore.** Io prego l'onorevole Lacava e quanti s'interessano alle spese che stanno iscritte in questo capitolo a persuadersi che le somme stanziare sono quelle da pagarsi, non da impegnarsi dentro l'anno 1872, e che, quando alla Commissione fosse sorto il menomo dubbio che la somma stanziata fosse insufficiente per i pagamenti da farsi nel 1872, la Commissione non avrebbe esitato un momento, non solo a rimettere le 500 mila lire, che essa crede non potersi spendere quest'anno, e che si spenderanno non prima del 1873, ma a rimettere anche o in tutto o in parte quel milione di lire che il ministro ha levato, prima della Commissione, dalle competenze del 1872, perchè ha riconosciuto esso stesso che non si potevano pagare nel 1872 e che si sarebbero pagate nel 1873.

Tutta la questione consiste nell'intendere la portata pratica delle parole.

Le spese si fanno, anzi i lavori oltrepasseranno le spese previste, ma non si potranno pagare integralmente i lavori fatti entro l'anno 1872.

Veda l'onorevole Lacava, anche così improvvisamente che delle somme citate da lui il ministro ha impegnato e riconosciuto come spesa impegnata la somma di 11 milioni, come quella che si farà quest'anno. De-

duca da questi 11 milioni i pagamenti già fatti, che sommano a 4 milioni, e vedrà che restano 7 milioni da spendere in quest'anno.

Ora, fra questi 7 milioni di spese si calcolano le scadenze che si prevedono al 31 dicembre di quest'anno, e che evidentemente non saranno pagate che in gennaio o febbraio dell'anno venturo.

Avendo esaminati i contratti, io ne potrei indicare parecchi. Se l'onorevole Lacava lo desidera, io gliene citerò qui uno dei grossi, la strada dalla Ravindola ad Alfidena, che è una spesa in totale di lire 1,310,000, delle quali se ne sono pagate fino al 31 dicembre 1871 lire 579,000 all'incirca. Secondo il contratto i lavori dovrebbero essere compiuti al 31 dicembre di quest'anno.

Qual è la somma che resta a pagare? Lire 730,000, ma queste lire 730,000 non si pagheranno in dicembre, se ne pagheranno lire 400 o 500,000, le altre 200,000 lire saranno pagate, andando esattissimamente l'esecuzione del contratto, in gennaio o in febbraio del 1873. È dunque solamente per uniformarsi alla legge, la quale vuole che il bilancio di definitiva previsione si regoli sui pagamenti e non sugli impegni, che si è fatta questa deduzione di 500,000 lire, concordata del resto tra la Commissione ed il Ministero.

Spero che queste spiegazioni basteranno a persuadere l'onorevole amico Lacava che la Commissione ha proceduto con tutte le cautele.

Ma c'è poi anche un'altra ragione. Vedrà l'onorevole Lacava che nell'anno prossimo noi, secondo la legge, dovremo iscrivere nel bilancio per queste spese 3 milioni di lire; quest'anno ella vede che abbiamo 5,600,000 lire. L'anno venturo, cioè quando ci sarà una maggiore quantità d'opere appaltate, ed anche una maggiore quantità di pagamenti da farsi, avremo 3 soli milioni. Ed io lo dico fin d'adesso: non basteranno, anche aggiungendo il milione di lire che il ministro ha rimandato al 1873 e le 500 mila lire aggiunte dalla Commissione e che la Commissione rimanda al 1873, portando così lo stanziamento del 1873 a 4,500,000 lire. Ripeto che non basterà questa somma, bisognerà che il Ministero, nel bilancio di prima previsione, proponga addirittura una somma maggiore, perchè, come ho detto, l'esecuzione della legge del 1869 per le strade delle provincie napoletane procede in modo che i lavori tutti saranno ultimati prima del termine che la legge ha previsto, bene inteso se continuano ad essere diretti coll'alacrità che la Commissione non ha esitato ad encomiare. Credo che queste spiegazioni basteranno a persuadere l'onorevole Lacava.

**LACAVA.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole mio amico Depretis e specialmente per le ultime osservazioni di lui, cioè, che nel bilancio di prima previsione dell'anno venturo venga accresciuto il fondo dall'onorevole ministro, io non insisto nella proposta che intendeva di fare.